

Pentecoste

Anno XXIX - Numero 3/2016

Oggi

ACQUA

VINO

COLOMBA

FUOCO

VENTO

VOCE

I Simboli dello
Spirito Santo

“**N**ell’ultimo giorno, il giorno più solenne della festa, Gesù stando in piedi esclamò: «Se qualcuno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Disse questo dello Spirito, che dovevano ricevere quelli che avevano creduto in lui; lo Spirito, infatti, non era ancora stato dato, perché Gesù non era ancora glorificato”

Giovanni 7:37-39

Era un giorno di solenne celebrazione, probabilmente Sabato, il giorno più solenne della festa. Giorno in cui le gioiose manifestazioni erano tali al punto che si diceva: “Chi non ha visto la gioiosa manifestazione di lode di questo giorno, non ha mai visto la vera lode.” C’erano canti, danze, acclamazioni, applausi. La lode

raggiungeva l’apice. E proprio in quel giorno, il giorno più solenne della festa, il giorno in cui sembrava che tutti stessero sperimentando qualcosa di profondamente spirituale, Gesù fa un invito: “Chi ha sete, venga a me e beva”.

Quasi a voler dire: “State celebrando con tutto voi stessi, ma continuate ad aver sete. Continuate ad avere dei bisogni (sete), che non sono soddisfatti. La più solenne delle vostre celebrazioni non riesce a soddisfarvi. Avete bisogno di qualcosa di più; avete bisogno dell’acqua di cui dispongo solo io. E l’acqua di cui io dispongo, vi disseta e vi rende fonti di acqua viva.”

Giovanni ci dice chiaramente che Gesù diceva questo dello Spirito Santo che avrebbero ricevuto quelli che avrebbero creduto, e che lo Spirito non era ancora stato dato perché Gesù non era ancora stato glorificato, o se preferite, non era ancora ascenso in cielo; cosa che avvenne dopo la sua morte, sepoltura e resurrezione.

È più che ovvio il fatto che Gesù faccia riferimento all’acqua come simbolo dello Spirito Santo. E non è un

Acqua per chi ha sete



dal nostro Sovrintendente
SALVATORE ARCIDIACONO



Possiamo essere trasportati dalla lode più dinamica e spontanea raggiungendo la solennità dell'adorazione, ma senza lo Spirito Santo continueremo ad avere sete.

caso, perché così come tutti abbiamo bisogno di acqua per poter vivere, tutti abbiamo bisogno dello Spirito Santo per avere la vita eterna.

Pensate. La percentuale media di acqua nel corpo umano è di circa il 65%. Un uomo, nel corso della sua vita beve circa 25.000 litri di acqua. Ed è importante che ci sia una costante entrata quotidiana di acqua nel nostro corpo, un litro e mezzo, due litri, per mantenere lo stato ottimale di idratazione del corpo. L'acqua è assolutamente necessaria per il nostro corpo. Senza acqua non c'è vita!

Lo Spirito Santo è assolutamente necessario per la nostra salvezza. E non solo per la salvezza ma anche per la vita quotidiana.

Possiamo essere trasportati dalla lode più dinamica e spontanea raggiungendo la solennità dell'adorazione, ma senza lo Spirito Santo continueremo ad avere sete.

Lo Spirito Santo è l'acqua dell'anima e la fonte della vita. Lo Spirito Santo è assolutamente necessario per la salvezza!

Gesù disse a Nicodemo: "In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio" (Giovanni 3:5).

Nel battesimo d'acqua, per la virtù del Nome di Gesù Cristo, veniamo lavati dai nostri peccati. Con il battesimo dello Spirito Santo, viene dissetata la nostra anima e diveniamo testimoni (fonti d'acqua viva) della potenza salvifica di Gesù Cristo.

"Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8).

Lo Spirito Santo è l'acqua per chi ha sete di Dio, della verità, di risveglio. È l'acqua per chi ha sete di essere usato da Dio più di quanto sia mai stato usato prima.

Come l'acqua è la vita per il nostro corpo, lo Spirito Santo è l'acqua per la nostra anima. Senza... si muore! ■



Pentecoste

Oggi

Nr. 3 - 2016

SOMMARIO

- 2 **Acqua per chi ha sete**
di Salvatore Arcidiacono
- 4 **Ripieni di vino nuovo**
di Chad Flowers
- 6 **Le ali del vento**
di J. Mark Jordan
- 9 **La benedizione del dimenticare se stessi**
di Eugene Wilson
- 10 **Come una colomba**
di L. J. Harry
- 12 **Fuoco**
di Scott Graham
- 14 **La voce**
di Philip Harrelson

PERIODICO CRISTIANO BIMESTRALE PER LA DIFFUSIONE DEL VANGELO
ORGANO UFFICIALE DELLA
CHIESA UNITA PENTECOSTALE INTERNAZIONALE D'ITALIA

DIREZIONE E REDAZIONE
Via Carlo Farini, 40
20159 Milano
telefax 02-6887374

Reg. Tribunale di Milano
Nr. 696 del 02.11.1988

STAMPA
Arti Grafiche Costacurta
Via Ferri, 4 - Cinisello Balsamo (MI)

PROPRIETARIA ED EDITRICE
Chiesa Unita Pentecostale Internazionale d'Italia

SOVRINTENDENTE GENERALE
Salvatore Arcidiacono

ASSISTENTE SOVR. GENERALE
Antonino Giacalone

SEGRETARIO TESORIERE GENERALE
Angelo Di Bernardo

PRESBITERO GENERALE CENTRO-NORD
Natale Platania

PRESBITERO GENERALE CENTRO-SUD
Angelo Mirabella

DIRETTORE RESPONSABILE Angelo Di Bernardo

REDAZIONE
Caterina Cerami Di Bernardo
Marcella Cerami
Annalisa Arcidiacono
Carlo Giacalone

DOTTRINA FONDAMENTALE

La base e la fondamentale dottrina di questa organizzazione è quella di accettare pienamente il piano biblico della salvezza, il quale consiste in: ravvedimento, battesimo alle acque per immersione nel Nome del Signore Gesù Cristo per la remissione dei peccati e battesimo dello Spirito Santo col segno iniziale di parlare in lingue straniere così come lo Spirito dà di esprimersi.

Ci sforzeremo di mantenere l'unità dello Spirito fino a quando raggiungeremo l'unità della fede; nello stesso tempo ammoniamo tutti i fratelli che non contendano per le loro diverse vedute, affinché non disuniscano il Corpo di Cristo.



Ripieni di Vino Nuovo

CHAD FLOWERS

La folla di curiosi che si radunavano insieme raddoppiava ogni minuto che passava davanti agli occhi di Pietro. La città era già gremita di abitanti del luogo e viaggiatori, che partecipavano alla festa giudaica. Pochi minuti prima nelle strade cittadine, sembrava una normale mattina, ma non era così per un gruppo di galilei riuniti in preghiera nell'alto solaio in attesa di una "promessa" che Gesù aveva detto sarebbe sopraggiunta.

Era appena passata una settimana da quando Gesù aveva comandato al centinaio di presenti di soffermarsi a Gerusalemme e aspettare la "promessa". Giorno dopo giorno avevano aspettato, pregando insieme, mangiando insieme – aspettando. Non sapevano esattamente cosa. Delle migliaia di persone che si erano radunate per ascoltare l'insegnamento di Gesù nei precedenti tre anni ne erano rimaste a malapena centoventi quella mattina.

Successe all'improvviso! La stanza dov'erano radunati fu travolta da una presenza spirituale che si sentiva e agiva come un fuoco. I credenti cominciarono a lodare ad alta voce in lingue a loro sconosciute mentre veni-

vano ripieni dello Spirito Santo promesso. L'esperienza partì dall'interno per manifestarsi all'esterno mentre questo nuovo battesimo di un fuoco spirituale portava ogni credente a camminare, star seduto o persino giacere per terra come se si trovasse in uno stato di ubriachezza. Questa "promessa" divenne incontenibile all'interno delle mura di quell'alto solaio e questo primo servizio della chiesa apostolica si spostò nelle strade.

All'inizio i passanti guardavano con cinismo questo gruppo di galilei. Ma il motivo per cui la folla cresceva non era soltanto l'interessante visione di un gruppo di giudei che si comportavano in maniera strana per il momento della giornata, ma anche le parole e le grida che facevano. Uno spettatore giudeo che si accingeva ad andare via, si fermò quando sentì uno dei galilei lodare Dio nella propria lingua natia per le grandi opere che Lui aveva fatto. La stessa esperienza cominciò a colpire altri e il racconto di quello che stava succedendo cominciò a diffondersi per le strade. Alla fine, coloro che deridevano risposero in tono scherzoso a quello che stavano vedendo: *"Sono pieni di vino dolce"*.

Udito questo Pietro fu immediatamente riportato in-

Ripieno del “vino nuovo”, Pietro si alzò in piedi per rivolgersi alla crescente folla e disse: *“Questi non sono ubriachi, come voi supponete... ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele”*. Non negò che le persone fossero ripieni di vino nuovo; corresse semplicemente la prospettiva degli astanti con un sermone che avrebbe portato alla nascita della chiesa apostolica.

dietro con la mente a quando Gesù aveva affrontato i Farisei che avevano rimproverato i Suoi discepoli per il fatto che non digiunavano. Gesù spiegò che fino a quando lo Sposo sarebbe stato con loro non avevano bisogno di digiunare. I Farisei avevano obiettato ma Gesù non aveva ceduto. La Sua successiva affermazione era ciò che era tornato in mente a Pietro: *“Nessuno mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino fa scoppiare gli otri, e il vino si perde insieme con gli otri; ma il vino nuovo va messo in otri nuovi”* (Marco 2:22). Gesù stava facendo riferimento alla differenza tra i sistemi, le usanze e le leggi dei Farisei che loro rispettavano in maniera severa e il nuovo evangelo e il nuovo proposito che Lui stava portando. La stoccata dei derisori intorno al vino nuovo e il ricordo dell’illustrazione di Gesù sul vino all’improvviso avevano reso tutto chiaro a Pietro.

Ripieno del “vino nuovo”, Pietro si alzò in piedi per rivolgersi alla crescente folla e disse: *“Questi non sono ubriachi, come voi supponete... ma questo è quanto fu annunciato per mezzo del profeta Gioele”*. Non negò che le persone fossero ripieni di vino nuovo; corresse semplicemente la prospettiva degli astanti con un sermone che avrebbe portato alla nascita della chiesa apostolica. Era un sermone che Pietro non aveva preparato, ma ogni parola da lui usata quel giorno adempì la profezia di cui Gesù gli aveva parlato nel dargli le chiavi del regno dei Cieli. Quando finì, il primo servizio in strada vide una chiamata all’altare con circa tre mila persone ripiene dello stesso vino nuovo!

Questo vino nuovo cui si fa riferimento in Matteo 9, Marco 2, Luca 5 e Atti 2 è un simbolo dello Spirito. Anche se il tipo di vino riportato nei tre Evangelii (un vino nuovo e fresco) differisce dal tipo di vino menzionato in Atti 2:13 (un vino dolce fermentato), il vino in queste scritture del Nuovo Testamento è simbolo dell’essere ripieni dello Spirito di Dio. Il vino bevuto in eccesso comincia a ridurre la capacità di giudizio, altera la personalità e causa un ritardo nelle reazioni fisiche. In altre parole, troppo vino ti rende ubriaco! In effetti, l’uso eccessivo di vino per periodi prolungati può cambiare l’aspetto fisico e persino danneggiare gli organi del corpo. Il vino può influire su un individuo a livello mentale, emotivo e fisico. Come simbolo dello Spirito, anche il

vino spirituale ci influenza mentalmente, emotivamente e fisicamente.

Secondo le Note al Nuovo Testamento di Barnes su Matteo 9:17, il vino nuovo cresce mentre fermenta. Se viene messo in otri vecchi, che sono fragili e forse completamente secchi, li farà scoppiare. Gli otri nuovi “cederanno al vino in fermentazione” e si espanderanno con lui. Gli otri nuovi cambieranno e si adatteranno al vino nuovo mentre fermenta. Questo è quello che l’essere ripieni di vino spirituale nuovo dovrebbe fare in noi. Paolo ci comanda in Romani 12:2 che le nostre menti siano rinnovate. In 2 Corinti 5:17 descrive come noi siamo nuove creature in Cristo perché le cose vecchie sono passate e tutto è diventato nuovo, e in Colossesi 3:19 come ci siamo *“spogliati dell’uomo vecchio con le sue opere”*. Questo vino nuovo dovrebbe cambiare la nostra vita.

Sono stato testimone oculare degli effetti dello Spirito di Dio nelle vite cambiate. Ho osservato individui che assumendo ogni giorno questo vino nuovo hanno cominciato a cambiare mentalmente. Hanno cominciato prendendo delle decisioni migliori per la propria vita. Ho osservato individui la cui personalità e il cui carattere hanno cominciato a migliorare a causa di questo vino nuovo. Mi è stato raccontato da alcuni fratelli della nostra chiesa: “Mio marito non si arrabbia più come prima” o “Mia moglie è molto più gentile con me rispetto a poche settimane fa”. Ho anche osservato questo vino nuovo apportare cambiamenti fisici nelle persone. Ho visto nuovi convertiti desiderare di vestire in maniera più modesta, pur non avendo una piena comprensione dell’insegnamento apostolico sulla santità. Le vecchie abitudini sono cambiate dal vino nuovo. Ho sentito di condizioni di salute migliorate perché la droga e l’alcool non hanno più fatto parte della vita dell’individuo che adesso usa il vino nuovo!

Come simbolo dello Spirito questo “vino nuovo” è per tutti. Che possiamo diventare ubriachi di vino nuovo! Devo confessare di essere colpevole di aver fatto uso di alcool da minorenne perché la prima volta che ho assaggiato questo vino nuovo avevo appena sette anni! ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Maggio 2016, “Full of new wine”.



Le ali del vento

J. MARK JORDAN

“E lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque” (Genesi 1:2).

LOTTAVA CON LE LACRIME mentre incespicava giù per la collina, a malapena consapevole delle pietre che gli scalfivano i piedi. Gli altri continuavano a tenere viva la conversazione, ma la sua mente recepiva ben poco; era sovraccarica di nuvole, angeli, voci, dolore straziante e promesse. Quarantadue mesi di comunione, interrotti soltanto da pochi giorni per la sua stupidità, erano finiti in maniera brusca.

Adesso si stava dirigendo verso la città per raggiungere un punto d'incontro familiare che, lo sapeva, sarebbe stato stranamente vuoto senza quella presenza imponente. Ripensava continuamente alle parole che risuonavano ancora nelle sue orecchie: *“Rimanete in città, finché siate rivestiti di potenza dall'alto”*. Si passò la manica sugli occhi umidi, sentendone la salinità e provando dolore.

Potenza dall'alto, pensava. Non parlatemi della potenza dall'alto. Non voglio la potenza dall'alto... Io voglio Lui qui. Abbiamo bisogno di Lui proprio qui! Cosa faremo senza di lui?

Mentre si avvicinavano alla città, il sentiero si allargò e confluì in una strada cosmopolita e affollata. La polvere della strada impregnava l'aria mentre i celebranti si riversavano nella città per i giorni della festa. Dopo un altro estenuante miglio, poggiò i piedi sul primo scalino che portava alla stanza al secondo piano. I ricordi di quell'ultima cena nella stessa stanza alla fine ruppero gli argini delle lacrime che erano stati eretti dall'Ascensione a Betania.

Aggrappandosi al corrimano, gli spasmi del dolore scossero il suo corpo. Non riusciva ad andare oltre quelle immagini del pane e del vino, del pane inzuppato e della rivelazione di un traditore in mezzo a loro.

Qui Lui ha lavato i miei piedi! Non ero degno che Lui mi lavasse i piedi. Come avrebbe potuto essere mio servo?

Uno spasmo di dolore fuoriuscì in un gemito involontario. Gli altri esitavano consapevolmente, aspettando che lui elaborasse la sofferenza.

Poi, a dispetto delle lacrime, sorrise ripensando a quello che gli aveva detto quella notte: *Non solo i miei piedi; ma anche le mie mani e la mia faccia! Come aveva potuto dirGli queste parole? Avrebbe dovuto darmi una bastonata in testa!*

Temprato dai ricordi, si raddrizzò e salì quegli scalini. Era come se qualcuno lo stesse aiutando. Era quasi come se fosse trasportato.

No, deve essere la mia immaginazione iperattiva.

Eppure, qualcosa che lui non aveva mai sentito prima cominciò a motivarlo verso la stanza superiore. Sperava che continuasse. Sapeva che se avesse voluto farcela da quel momento in poi, avrebbe avuto bisogno di un'esperienza più potente di quanto aveva avuto prima. Ogni alzata sembrava spingerlo più vicino alla nuvola che aveva avvolto il Maestro e Lo aveva portato via.

Adesso, sull'ultimo gradino, Simone aprì la porta e gli argini di lacrime si trasformarono in fontane di lode. Per giorni, dieci per l'esattezza, adorazione e intercessione avevano inondato i 120 credenti come onde oceaniche. L'attesa e la speranza non erano mai cessati. Piuttosto, avevano continuato ad aumentare fino a quando la promessa data all'ascensione di Betania era diventata la realtà della collina di Sion.

“Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa dov'essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi” (Atti 2:1-4).

La Bibbia parla di sette periodi di tempo, o dispensa-

La promessa data all'ascensione di Betania era diventata la realtà della collina di Sion.

zioni, in cui Dio ha avuto a che fare con l'umanità in modo specifico. Adesso stiamo vivendo nell'era della chiesa, o dispensazione della grazia. La legge ha avuto fine con Giovanni Battista, secondo Gesù, e quest'era della grazia durerà fino alla Presa dei Santi della chiesa. Potremmo anche chiamarla l'era dello Spirito.

Il vento forte e impetuoso che soffiò a Pentecoste ha iniziato a edificare molto prima che cominciasse l'era dello Spirito. Se vuoi sapere quando Dio ha cominciato a muoversi per mezzo del Suo Spirito, devi andare indietro fino al principio. Il testo dice: *“E lo Spirito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque” (Genesi 1:2).*

Il termine ebraico per *spirito* è “ruach” e in molti punti viene tradotto con “vento”. Per secoli Dio ha cavalcato le ali del vento prima della Pentecoste, aspettando il tempo, il luogo e le persone in modo da poter discendere e trovare dimora. Il salmista ne parla nel Salmo 104:

“Anima mia, benedici il Signore! Signore, mio Dio, tu sei veramente grande; sei vestito di splendore e di maestà. Egli si avvolge di luce come di una veste; stende i cieli come una tenda; egli costruisce le sue alte stanze sulle acque; fa delle nuvole il suo carro, avanza sulle ali del vento; fa dei venti i suoi messaggeri, delle fiamme di fuoco i suoi ministri.”

In questo Salmo sono presenti tutti gli elementi dell'esperienza dell'alto solaio. Le chiese pentecostali di oggi, questi credenti ripieni dello Spirito, non sono strane anomalie del Cristianesimo ortodosso come alcuni credono. Più uno studioso affamato della Bibbia si nutre della Parola di Dio, più trova dimostrazione che la presenza di Dio che dimora nel cuore di ogni credente è sempre stata il tema centrale e il desiderio di Dio stesso!

Mettete a confronto tutto questo con le parole di Gesù: *“Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito” (Giovanni 3:8).* Per comprendere il significato di tutto questo, dovete sapere cosa significa la parola *vento*. In Greco, *vento* è *pneuma* o *spirito*. La parola per *soffia* è *pneo* o *respirare*. Alla luce di ciò, prendete in considerazione questa sbalordente affermazione di Gesù: *“Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. Detto questo, soffiò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo” (Giovanni 20:21-22).*

Gesù stava dicendo qualcosa di una tale importanza che non può essere considerata accidentale.

Non c'è niente di così personale o intimo come il respiro. Soffiando sui Suoi discepoli, stava dicendo: “Io sono la fonte del vento che soffia su di voi. Il mio respiro

C'è qualcosa di molto più grande che avviene quando una persona nasce di Spirito. È il momento in cui Dio Stesso entra nella vita di qualcuno.

vi sta dando vita. Quando ricevete il Mio Spirito, voi ricevete Me!”

È per questo che le chiese apostoliche pongono grande enfasi sul ricevere lo Spirito Santo. Non stiamo parlando solo di un'esperienza, di un fremito, o del parlare in lingue. Tutti e tre – esperienza, fremito e lingue – fanno parte del processo, ma c'è qualcosa di molto più grande che avviene quando una persona nasce di Spirito. È il momento in cui Dio Stesso entra nella vita di qualcuno.

Lo Spirito Santo cambia l'individuo da semplice seguace di Cristo e nuova creatura in Cristo! *“Dio ha voluto far loro conoscere quale sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra gli stranieri, cioè Cristo in voi, la speranza della gloria”* (Colossesi 1:27).

IL DONO DELLO SPIRITO SANTO È UNA VERITÀ BIBLICA FONDAMENTALE

Si può risalire alle più importanti verità spirituali della Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse. La scia di sangue scorre dal primo animale ucciso per fare delle vesti per Adamo ed Eva, passa per i milioni e milioni di agnelli sacrificati sull'altare di bronzo, attraversa quella croce macchiata di sangue al Calvario fino al Messia che cavalca un cavallo bianco ed è vestito di una veste tinta di sangue.

Il fiume d'acqua scorre sulla superficie delle acque in Genesi 1:2, passa per le acque nella visione di Ezechiele, attraversa le acque del battesimo dove i peccati sono rimessi, fino al *“fiume dell'acqua della vita, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello”* (Apocalisse 22:1).

E il vento (o il respiro) di Dio comincia il Suo viaggio straordinario in Genesi 2:7: *“Dio il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un'anima vivente.”*

Il soffio del vento, che divise le acque del Mar Rosso per permettere a tre milioni di Ebrei di sfuggire alla schiavitù in Egitto, passa per i venti delle profezie di Ezechiele che soffiaron sui corpi morti riportandoli in vita in un potente esercito, attraverso il vento impetuoso della Pentecoste, e arriva fino a *“le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un forte vento lascia cadere i suoi fichi immaturi”* (Apocalisse 6:13).

Vento. Spirito. Soffio. Respiro. È così che Dio ha sempre trasmesso la Sua energia nel mondo, e nell'uomo in particolare. C'è vita nel soffio di Dio.

SE LO SPIRITO SANTO È PARAGONATO AL VENTO, ABBIAMO BISOGNO DI SAPERE QUANTO PIÙ POSSIBILE INTORNO AL VENTO.

1. Il vento porta vita. C'è vita nel vento. Questo mondo non potrebbe esistere senza il vento. Nell'Ohio nordoccidentale la metà di giugno porta la neve dei semi di pioppo. Gli alti pioppi, (alcuni raggiungono anche i 30 metri), disperdono i loro semi per la forza del vento. La maggior parte di alberi e piante che crescono nella campagna si affida al vento che porta i loro semi anche nelle zone più remote.

C'è un potente verso della Scrittura che ho letto centinaia di volte, ma soltanto di recente ho colto il vero significato delle parole. *“Così anche sta scritto: «Il primo uomo, Adamo, divenne anima vivente»; l'ultimo Adamo è spirito vivificante”* (1 Corinti 15:45). Notate, Adamo fu fatto anima vivente. Fu fatto per vivere. L'ultimo Adamo (cioè Cristo) fu fatto spirito vivificante. Rende vivi gli altri! Che differenza! Mediante il primo Adamo, abbiamo vita. La chiamiamo vita naturale; siamo anime viventi. Mediante Cristo, abbiamo vita eterna, vita in abbondanza, la vita della vita! *“Voi però non siete nella carne ma nello Spirito, se lo Spirito di Dio abita veramente in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non appartiene a lui”* (Romani 8:9).

2. Il vento porta potenza. *“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra”* (Atti 1:8).

Potenza, in questo verso della Scrittura, deriva dalla parola *dynamis*. Anche la parola “dinamite” proviene da questo termine greco. Io abito vicino ad una cava che usa le esplosioni con la dinamite per trasformare la roccia in ghiaia. Le cariche sono così potenti che scuotono il suolo per chilometri in ogni direzione. Si può paragonare questo allo Spirito Santo! Più volte, le persone in chiesa hanno condiviso con me come i loro colleghi di lavoro reagiscono nei loro confronti. “Cosa c'è in te?” chiedono, “Sei diverso”. Molte volte reagiscono in maniera negativa, ma nel momento in cui sopraggiunge una crisi, indovinate a chi vogliono dirlo per chiedere di pregare per loro? Sì, alla persona ripiena dello Spirito. Percepiscono una potenza che non sentono da nessun'altra parte.

3. Il vento porta pulizia. Il vento ha un effetto di purificazione sul paesaggio. Se non ci fosse vento, gli alberi avrebbero dei rami secchi che potrebbero cadere in qualsiasi momento e far male a qualcuno. Il vento raccoglie a terra gli elementi secchi e pericolosi. Ecco cosa dice la Bibbia: *“Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non v'illudete: né fornicatori, né idolatri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriachi, né oltraggiatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e mediante lo Spirito del nostro Dio”* (1 Corinti 6:9-11).

Continua a pag. 11

La Benedizione del Dimenticare se stessi

Un paio di anni dopo aver dato le mie dimissioni come pastore di una piccola chiesa, una domenica Dio mi fece presente il mio bisogno di guarigione. In particolare, usò qualcuno per dirmi: “Dio vuole guarirti”. Non ero sicuro da che cosa, ma solo per un istante. Poi capii. Dio voleva guarirmi dal sentirmi un fallimento. Non ci avevo fatto caso fino a quel momento, ma nel mio cuore mi sentivo proprio così. Mi sentivo un fallimento. Non ero riuscito ad ottenere grandezza. La congregazione non era grande. Infatti, era quasi inesistente. Non avevamo ricevuto riconoscimenti per aver fatto una grande opera. Erano pochi coloro che dicevano qualcosa.

Esattamente una settimana dopo, mi ritrovai in una riunione improvvisata dopo il servizio della domenica sera. Si tenne nell’ufficio del pastore insieme ad altri ministri con le rispettive mogli. Un ministro ospite, che aveva appena finito di predicare nel servizio, disse: “Sento che questa chiesa si trova in un momento cruciale. Dio vuole portare guarigione a questa chiesa e portarvi ad un livello dove non siete mai stati. Ma inizia da voi. In questa stanza ci sono persone che hanno bisogno di essere guarite da Dio, ma perché ciò avvenga bisogna essere vulnerabili. Dovete essere disposti ad alzare la mano se avete bisogno di un tocco da Dio”. Poi chiese: “Chi è disposto?”

Ero in uno stato di shock. Non solo la settimana prima qualcuno mi aveva detto: “Dio ti vuole guarire”, ora questa persona mi stava dicendo che sentiva che Dio aveva portato la chiesa in un momento cruciale in cui voleva guarire. Entro sette giorni, due ministri avevano detto la stessa cosa a loro insaputa.

Eppure, nonostante questa conoscenza, non mi feci avanti io per primo, ma mia moglie. Alzò la sua mano e disse: “Ho bisogno di guarigione”. Dio stava facendo un’opera incredibile nella sua vita, e quel momento risultò essere un’altra pietra miliare. Il ministro ospite fu usato dal Signore per ministrare a lei. Poi disse: “Chi è il prossimo? Chi è disposto a permettere a Dio di portare guarigione nella propria vita?”

Conoscendo i fatti della settimana precedente, e dopo aver visto il coraggio di mia moglie, alzai la mia mano. Dissi: “Mi sento come se ho fallito come pastore di una piccola chiesa “. Ora, non solo lo avevo ammesso a me stesso, adesso anche gli altri sapeva-

no come mi sentivo. Ciò che successe subito dopo mi scioccò. Il ministro ospite anziché dirmi che non ero un fallimento, invece di rassicurarmi che avevo fatto un buon lavoro, invece di cercare di far star bene il mio ego, mi guardò e disse: “Questo è orgoglio, e se non liberi il tuo cuore da esso, ti manderà all’inferno!”

Anche se non volevo ammetterlo, aveva ragione. L’orgoglio mi faceva sentire un fallimento. L’orgoglio era il motivo per cui avevo sperato che la chiesa crescesse. Sì, c’erano anche altri motivi: non volevo vedere le persone perdersi, volevo fare qualcosa di grande per Dio, e così via. Ma c’entrava anche il mio ego. Volevo fare bene. Volevo avere successo. Volevo che gli altri pensassero bene di me. Lui aveva ragione. Era orgoglio.

Tim Keller, nel suo libro *The Freedom of Self-Forgetfulness* [La Libertà della Dimenticanza di sé], (consiglio a tutti i leader di leggerlo) afferma:

L’ego a volte fa male. Ecco perché ha qualcosa di sbagliato in sé. Qualcosa di incredibilmente sbagliato. Cerca sempre di avere l’attenzione su di sé; lo fa ogni singolo giorno. Ci fa sempre pensare a come sembriamo e a come veniamo trattati. Le persone, a volte, dicono che i loro sentimenti sono stati feriti. Ma i nostri sentimenti non possono essere feriti! È l’ego che fa male; il senso di me stesso, la mia identità. I nostri sentimenti stanno bene! È il mio ego che fa male.

Keller continua: “Il normale ego umano cerca di riempire il suo senso di vuoto e cerca di lenire il suo disagio confrontandosi con le altre persone. In continuazione.”

È così che funziona nella nostra cultura. La nostra cultura ci dice di far crescere il nostro ego. La Scrittura ci insegna il contrario (Vedi 1 Corinti 3:21; 4:7). La nostra cultura determina il successo confrontandoci con gli altri. Ancora una volta, la Scrittura ci insegna il contrario. Non ci dobbiamo confrontare con gli altri, e fare ciò non è saggio (Vedi 2 Corinti 10:12).

Dobbiamo allinearci con la Scrittura, non con la cultura. Dobbiamo giungere al punto in cui non siamo più presi da noi stessi, dove non ci confrontiamo l’uno con l’altro, dove ci dimentichiamo di noi stessi. E fare ciò è una benedizione. ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Settembre 2015, “The blessedness of self-forgetfulness”.



Come una colomba

L. J. HARRY

Eravamo lì. Giovanni era immerso fino alle ginocchia nel torbido Giordano, e noi due eravamo lì sulla riva con un gran sorriso mentre guardavamo un uomo dopo l'altro, una donna dopo l'altra avvicinarsi per essere battezzati. Poi qualcosa catturò l'attenzione di Giovanni.

Lo avevo sentito predicare molte volte, avevo visto il fuoco nei suoi occhi mentre scuoteva i pugni, puntava il dito e tuonava: "Ravvedetevi!" Ma non avevo mai visto nei suoi occhi il timore di Dio e la fede in Dio come in quel momento. Giovanni scrutò oltre la fila che aspettava di essere battezzata e alzò lo sguardo verso la collina. Inginocchiandosi nell'acqua, indicò verso la collina e gridò: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!"

Guardai e vidi un giovane uomo, di circa trent'anni, scendere dalla collina e guardare il fiume. Dopo un breve scambio di parole nell'acqua, Giovanni lo battezzò. Poi rapidamente per come era apparso, scomparve alla vista. Ma non dimenticherò mai quello che ho visto. Mi guardai intorno per capire se qualcun altro si era accorto di quello che era successo. Sì, tutti noi l'avevamo visto. Dopo che Giovanni battezzò Gesù, i cieli si aprirono e lo Spirito discese su Gesù come una colomba e fermarsi su di Lui. Non era un battesimo comune, e non si trattava di un uomo comune. Tutti noi pensammo: "Quest'uomo è, senza alcun dubbio, il nostro Messia".

Ci sono poche storie nella Bibbia che hanno coinvolto tutti e quattro gli scrittori degli Evangelii, e questo avvenimento è una di queste. Matteo, Marco, Luca e Giovanni hanno scritto intorno al battesimo di Gesù (Matteo 3; Marco 1; Luca 3; Giovanni 1), ma il racconto di Luca risalta in modo particolare. Egli scrive: "Lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba" (Luca 3:22).

Tutto questo deve aver reso furiosi alcuni di quelli che aspettavano un messia – in particolare coloro che aspettavano un messia che, brandendo una spada, avrebbe disarmato i Romani e stabilito un governo controllato dai Giudei. Erano stanchi di vedere le uniformi porpora e dorate per le strade e di pagare pesanti tasse a Roma. Ma piuttosto che un'aquila maestosa o di un falco feroce, lo Spirito di Dio era disceso su Gesù come una colomba. Da questo avrebbero dovuto intuire che Gesù sarebbe stato più mite e meno attivista di quello che si aspettavano.

Le colombe non sono maestose o feroci. Nessuna nazione dipinge una colomba sul fianco dei propri carri armati per poi mandarli in battaglia. Ci vorrà un bel po' di tempo prima che l'Aeronautica degli Stati Uniti possa soprannominare il suo più nuovo aereo da caccia come Colomba F40. Ma quando Dio stava cercando di far conoscere la tipologia di ministero che avrebbe avuto tra di noi, scelse una colomba.

Le colombe sono pacifiche, gentili e docili. Suona

familiare? Gesù ha detto: “*Io sono mansueto e umile di cuore*” (Matteo 11:29). Le persone avrebbero visto tutto questo. Gesù era nato in una stalla cresciuto da un falegname e dalla sua dolce moglie. Lo avevano posto in una mangiatoia perché potesse dormire durante la Sua prima notte sulla terra che Lui aveva creato. Quando era giunto il tempo di offrire a Dio il sacrificio per il dono che Lui aveva dato loro, Giuseppe e Maria non avevano potuto provvedere un agnello per il neonato; avevano offerto due colombe.

Le colombe sono innocenti e pure. Quando Gesù si trovava davanti a Pilato, un governatore pagato profumatamente per dichiarare colpevoli e condannare i criminali, Pilato era rimasto sbalordito. Dopo tutte le sue ricerche e domande, indagini e interrogatori, Pilato emise questo verdetto da colomba: “Non ho trovato in lui nessuna delle colpe di cui lo accusate”. Gesù era senza macchia. Giacomo scrisse che in Lui “non c’è variazione né ombra di mutamento”. Lui era completamente santo.

Le colombe sono malinconiche. Quando i loro cuccioli sono attaccati, non schierano l’82° stormo di colombe e non sganciano bombe sul nemico. Le colombe non fanno male a nessuno. Letteralmente. Hanno a disposizione semi e solo semi. Ma quando vengono attaccate, alzano la voce in lamento. Ecco perché alcune di loro sono chiamate colombe in lutto. Mentre Gesù andava verso Gerusalemme nel Suo cammino verso la croce, non poté fare altro che cogliere tutto di Gerusalemme – gli scorci, i suoni, gli odori. Sapeva cos’era stata questa città santa e sapeva

cosa era diventata. Per questo aveva alzato la voce e pianto lacrime amare sulla condizione della Sua città.

Una colomba era il ritratto perfetto del tipo di ministero che Gesù avrebbe avuto. E una colomba era il ritratto perfetto del tipo di chiesa che Gesù avrebbe avuto. Se la squadra delle Beatitudini avesse avuto bisogno di una mascotte, la colomba sarebbe stata la scelta perfetta – la Colomba delle Beatitudini. Si adatta bene. Pensate ai giocatori della squadra: poveri nello spirito, che fanno cordoglio, mansueti, affamati di giustizia, misericordiosi, puri di cuore, che ricercano la pace, perseguitati. Sono tutte virtù che Gesù ha valorizzato in Matteo 5 e sono tutte virtù che lo Spirito Santo è in grado di far crescere in noi, perché quello stesso Spirito che discese su Gesù come una colomba, continua a scendere su di noi. E il Suo Spirito porta in noi quel frutto che era in Gesù.

In quel pomeriggio inondato di sole, Dio ha dato a tutti noi speranza. Quando gironzolava tra le voliere cercando un simbolo per rendere nota la Sua iniziale discesa nel nostro mondo, passò oltre l’aquila che vola ad alta quota, il falco che vede tutto, il falcone che vola rapido, e scelse una colomba. Lui non ci ha chiamati ad essere i più potenti, i più affermati, i migliori ispiratori, i più influenti. Ci ha chiamati ad essere più come Lui. Lui è santo. È gentile. È mansueto. E ha cambiato il mondo.

E ci sta chiamando a fare lo stesso. ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Maggio 2016, “Like a dove”.



Continua da pag. 8

4. Il vento porta cambiamento. Chiedete alle persone che vivono in zone colpite dai tornado se il vento ha la forza di cambiare il paesaggio. Tutti i quartieri e intere zone del centro città spesso vengono cancellati quando il vento vi si abbatte con forza. Si dice che i venti al centro dell’imbuto di un tornado possono raggiungere velocità di 480 km orari.

Permettetemi di dire quello che il vento dello Spirito Santo può fare nella vostra vita. Ricordate la storia di Simon Pietro? Quando cominciò a salire verso l’alto solaio, era un uomo che si vergognava, pieno di sensi di colpa e privo di autocontrollo. Era un codardo, impaurito e senza fede. Ma qualcosa avvenne in lui nell’alto solaio! Quando quel vento impetuoso invase tutta la casa, lo cambiò radicalmente in una persona audace e sicura di sé che poteva essere usata da Dio. Il battesimo di Spirito Santo attirò la folla curiosa di sapere cosa stava succedendo. Erano le stesse persone che erano state responsabili della crocifissione di Cristo (vedi Atti 2:12-16).

Ma avviene ancora oggi? Certamente! Alcuni sono arrivati in chiesa con problemi di alcolismo; oggi sono

sobri e lo sono da anni. Alcuni sono arrivati con tossicodipendenze cui non riuscivano ad opporsi; oggi sono puliti e liberi. Alcuni sono arrivati con stili di vita immorali; oggi hanno delle forti famiglie amorevoli. Alcuni sono arrivati con la depressione e con problemi personali; oggi conducono una vita felice e soddisfacente.

5. Il vento è sempre lì. Non c’è mai stato un tempo in cui il vento di Dio non abbia soffiato. Non c’è un solo giorno, né un solo momento in cui un vento non stia soffiando sulla faccia della terra. La corrente a getto è un flusso d’aria relativamente piccolo che si muove attorno alla terra a velocità che possono raggiungere circa i 200 km orari con venti che fluiscono da ovest a est.

La corrente a getto di Dio è chiamata Spirito Santo e si muove ancora oggi intorno alla terra.

Se vuoi il dono dello Spirito Santo, puoi averlo anche oggi. ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Maggio 2016, “The wings of the wind”.

Fuoco

SCOTT GRAHAM



ironybox/123 rf

Molti devono essere rimasti sorpresi quando “quel pazzo” chiamato Giovanni venuto dal deserto fece quest’affermazione: *“Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezerà con lo Spirito Santo e con il fuoco”* (Matteo 3:11). Battezzati con il fuoco? Capivano che quest’uomo stava battezzando o immergendo nell’acqua, ma in che modo qualcuno poteva essere immerso nel fuoco e sopravvivere? Cosa poteva mai significare tutto questo?

Questa descrizione dello Spirito di Dio come un fuoco non era qualcosa di totalmente estraneo a Israele. Dopo tutto, avevano visto Dio stare fra loro e i loro nemici come una colonna di fuoco. Avevano visto il fuoco cadere sul Monte Carmelo quando Elia aveva pregato. Era stati testimoni del tocco di fuoco sulla cima del Monte Sinai quando Dio aveva parlato con Mosè. Avevano persino visto comparire il fuoco per distruggere i ribelli. Ma non avevano mai concepito nella loro più fervida immaginazione l’idea di un uomo battezzato con questo elemento, e tuttavia quella era la promessa di Dio. Perché? Cosa c’è nel fuoco che suggerisce questo paragone?

Battezzati con il fuoco? Capivano che quest’uomo stava battezzando o immergendo nell’acqua, ma in che modo qualcuno poteva essere immerso nel fuoco e sopravvivere?

IL FUOCO METTE NELLE CONDIZIONI DI FARE QUALCOSA

Dal punto di vista chimico, il fuoco è la reazione che nasce dall’unione di un combustibile con l’ossigeno, ma dal punto di vista pratico il fuoco è energia. Il fuoco dà forza e potenza alla nostra vita quotidiana. Le nostre auto si muovono per le strade grazie all’energia del fuoco. La maggior parte dell’elettricità è prodotta

con la potenza del fuoco. Gli armamenti militari sono in gran parte potenti grazie al fuoco. La parola fuoco rappresenta grande energia e forza.

Alla luce di tutto questo non dovrebbe sembrare strano che il potente Spirito di Dio venga paragonato al fuoco. Il battesimo dello Spirito di cui Giovanni profetizzò mette nel credente la potenza di Dio per vivere una vita di vittoria per Lui. La nuova nascita di Spirito, che è parte dei requisiti della salvezza, non è un'esposizione momentanea alla potenza; è la potenza che viene a dimorare nella nuova creatura in Cristo Gesù per permetterle di adempiere il suo proposito. *“Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra”* (Atti 1:8). Ciò che è impossibile per la forza umana all'improvviso è reso fattibile grazie alla potenza dello Spirito di Dio.

IL FUOCO PURIFICA

La natura del fuoco è quella di distruggere. Spesso pensiamo al fuoco come a qualcosa di distruttivo e in effetti, se non è controllato, può esserlo. Tutti noi abbiamo visto gli effetti devastanti del fuoco in una foresta il cui paesaggio viene stravolto. Molti di noi hanno pianto con coloro che hanno perso la propria casa e tutto ciò che possedevano per un fuoco incontrollato. Ma quando è sfruttato in maniera appropriata, il fuoco distrugge solo gli elementi impuri e migliora le cose che valgono. Per esempio, il fuoco è il mezzo di purificazione dei metalli preziosi. Oro e argento vengono purificati con il fuoco. Le scorie sono bruciate e il prodotto finito è più prezioso di prima.

È una meravigliosa raffigurazione di quello che lo Spirito di Dio compie nei Suoi figli. Brucia le impurità della nostra mente e del nostro spirito e porta ad un risultato più prezioso del materiale con cui aveva cominciato. I nostri metodi e le nostre motivazioni sono purificati dal Suo Spirito. Le nostre azioni e le nostre attitudini sono purificate quando Lui brucia in noi. I falsi propositi della nostra vita vengono bruciati per effetto del Suo Spirito. *“Poiché nessuno può porre altro fondamento oltre a quello già posto, cioè Cristo Gesù. Ora, se uno costruisce su questo fondamento con oro, argento, pietre di valore, legno, fieno, paglia, l'opera di ognuno sarà messa in luce; perché il giorno di Cristo la renderà visibile; poiché quel giorno apparirà come un fuoco; e il fuoco proverà quale sia l'opera di ciascuno”* (1 Corinti 3:11-13).

IL FUOCO COSTRINGE

Se un edificio va a fuoco, nessuno ha bisogno di un discorso motivazionale per essere spinto ad alzarsi e abbandonare quel posto. Non ci sono persone indecise in quel momento. Né sono presenti dei procrastinatori.

Il fuoco che arde li costringe alla decisione e all'azione.

Così è con lo Spirito di Dio! Il fuoco bruciante della Sua presenza in noi semplicemente non ci permetterà di rimanere inattivi o passivi. Quando si tratta di questioni spirituali, l'uomo di Dio sarà portato all'azione. Geremia lo esprime in questa maniera: *“Se dico: «Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome», c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso”* (Ge-

“Se dico: «Io non lo menzionerò più, non parlerò più nel suo nome», c'è nel mio cuore come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzo di contenerlo, ma non posso” (Geremia 20:9). Un fuoco nel profondo dell'uomo grazie al battesimo di Spirito Santo avrà un effetto simile.

remia 20:9). Un fuoco nel profondo dell'uomo grazie al battesimo di Spirito Santo avrà un effetto simile.

Molti pompieri indossano un dispositivo noto come Personal Alert Safety System o PASS [Sistema di Allarme per la Sicurezza Personale]. Questo dispositivo monitora la posizione del primo ricevitore attraverso il GPS e il piccolo trasmettitore può essere attivato se il pompiere ha bisogno di aiuto o è rimasto intrappolato. La cosa interessante è che il trasmettitore si attiverà automaticamente se per un certo periodo di tempo non avverte alcun movimento, perché si sa che le uniche persone che non si muovono in mezzo al fuoco sono i morti o chi sta morendo.

Lo Spirito di Dio in noi ci obbliga all'azione. Se mi presentate una persona che rimane impassibile quando viene esposta al fuoco dello Spirito Santo, io vi dirò che si tratta di una persona spiritualmente morta o che sta morendo. Il tocco del fuoco ci porta ad agire.

Battezzati con il fuoco? I discepoli di Giovanni forse non lo compresero. Infatti, anni dopo quando alcuni di loro incontrarono l'apostolo Paolo in Atti 19, affermarono di non aver mai sentito parlare dello Spirito Santo. Ma quando al verso 6 dello stesso capitolo Paolo impose le mani su di loro e cominciarono a parlare in lingue, sono più che sicuro che capirono esattamente quello di cui Giovanni aveva parlato. Il battesimo del fuoco cadde su di loro e non furono più gli stessi.■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Maggio 2016, “Fire”.



La Voce

PHILIP HARRELSON

Lo Spirito ha una varietà di emblemi. Alcuni di questi possono essere il vino, l'acqua in diversi suoi stati, l'olio, il fuoco, una colomba, il vento e la voce di Dio. Se prendiamo in considerazione la voce di Dio, è chiaro che il nostro Dio è un Dio che parla e lo è stato fin dalla Creazione. Quando Dio parlò in Genesi 1, la luce apparve, il firmamento venne definito e la terra asciutta divenne una realtà. Una volta comparsi, Adamo ed Eva, in maniera regolare, acquisirono una certa familiarità con la voce di

Dio (Genesi 3:8). Ma le cose per loro non andarono bene quando violarono il comandamento che era venuto dalla voce di Dio.

Andando avanti nel Vecchio Testamento, vediamo che Dio parla a Noè per dargli le direttive per la salvezza della sua famiglia (Genesi 6:13-22). Dio parla con Abramo (Genesi 12:1-3; 15:1-10; 18) per stabilire un patto eterno con lui. Passa il tempo e Dio parla con Mosè e Aaronne intorno alla Pasqua e alla fuga dall'Egitto (Esodo 12). Mosè incontrò la potente voce di Dio sul monte (Esodo 19:3) e Dio continuò a parlare durante tutto l'Esodo mentre Mosè riceveva le istruzioni della Legge e il piano

fortemente dettagliato che stabiliva un modo preciso di adorare che bisognava mettere in pratica nel Tabernacolo. Il piano era così dettagliato che la voce di Dio diede anche le istruzioni su come fare gli indumenti dei sacerdoti. Nel Levitico, la voce di Dio espone i principi del servizio sacerdotale. Se da un lato la chiesa del Nuovo Testamento non è legata da tutte le dottrine della Legge Mosaica dettata dalla voce di Dio, dall'altro vediamo che molti principi del Nuovo Testamento si basano su quanto quella voce aveva detto in quei giorni passati.

Un credente apostolico della nostra generazione deve udire la voce di Dio attraverso la Parola predicata e la testimonianza interiore dello Spirito che lo guida nella vita di ogni giorno.

In Isaia 6 quel profeta illustre, eloquente e regale si ritrovò sopraffatto dalla voce e dalla presenza di Dio nel Tempio al punto che quest'esperienza ebbe un impatto profondo sul resto del ministero profetico di Isaia. La voce di Dio accompagnò quel profeta in un regno di santità e proposito come in pochi altri avvenimenti della Scrittura. La voce parlò di separazione a Noè, Abrahamo, Isaia e molti altri, e quella stessa voce continua a farlo con l'odierna chiesa del Nuovo Testamento (vedi Levitico 11:44; 19:2; 20:7; 1 Pietro 1:13-17).

Il racconto storico della voce di Dio che parla si trova anche negli Atti degli Apostoli dopo la discesa dello Spirito sulla chiesa appena nata. In Atti 2, Dio unse Pietro per predicare e parlò per mezzo di lui mentre, stando in piedi, spiegava cosa stava accadendo ai credenti nel Giorno della Pentecoste. Ci sono altri esempi in cui la voce di Dio si usa della voce di un uomo: Stefano (Atti 7:2); Filippo (Atti 8:5-8); Paolo (Atti 13:16); e Pietro (Atti 10:34). Questi, insieme a molti altri, sono prove storiche del Libro degli Atti della voce di Dio che parla attraverso un uomo. Quello che vediamo raccontato dal punto di vista storico viene anche incoraggiato per principio nelle Epistole Cattoliche e Paoline (Romani 1:15-16; 1 Corinti 1:17; 2 Timoteo 4:2). La voce di Dio deve essere attiva nelle congregazioni apostoliche di oggi mediante la predicazione.

Un altro modo in cui vediamo una registrazione storica della voce di Dio è quando parla nello

specifico ad una persona e dà istruzioni dettagliate su cosa fare. Forse l'esempio predominante di tutto questo si ha quando la voce di Dio parla ad Anania per chiedergli di cercare Saulo da Tarso in Atti 9:10-12, e in Atti 10:19-20 in cui vengono date a Pietro le indicazioni relative all'incontro con Cornelio per fare in modo che la via della salvezza fosse mostrata a questo centurione romano. La voce di Dio continua a parlarci, istruendoci su come dobbiamo camminare nella nostra vita cristiana (Romani 8:1-3). Un credente apostolico della nostra generazione deve udire la voce di Dio attraverso la Parola predicata e la testimonianza interiore dello Spirito che lo guida nella vita di ogni giorno.

Nel Libro degli Atti vediamo che ci sono momenti in cui la voce dello Spirito ci dà un chiaro avvertimento. Per esempio, in Atti 21:10-12 Agabo dà delle notizie infauste a Paolo. Il profeta prende la cintura di Paolo e la usa simbolicamente per avvertirlo che i Giudei a Gerusalemme lo avrebbero legato e mandato a Roma. Se da un lato Paolo riceve le cattive notizie con una tranquillità fondata sulla sovranità di Dio, dall'altro è consapevole che come minimo avrebbe affrontato il carcere e al peggio avrebbe perso la propria vita per la spada di un giustiziere per amore dell'evangelo.

La responsabilità di ogni figlio di Dio è mantenere il proprio vaso pulito in modo che la voce di Dio possa parlarci in maniera chiara. Facciamo questo se siamo ripieni dello Spirito (Efesi 5:18) e della Parola (Colossesi 3:16).

Oggi molti falsi profeti si inventano "la voce di Dio" (2 Pietro 2), ma il loro messaggio può essere soltanto parole dolci e auspici di salute, ricchezza e prosperità. Dobbiamo assolutamente avere le idee chiare sul fatto che la voce di Dio non necessariamente significa salute, ricchezza e prosperità in senso naturale, ma possiamo essere certi che la nostra anima può prosperare e tutto andrà bene.

La responsabilità di ogni figlio di Dio è mantenere il proprio vaso pulito in modo che la voce di Dio possa parlarci in maniera chiara. Facciamo questo se siamo ripieni dello Spirito (Efesi 5:18) e della Parola (Colossesi 3:16). ■

Tratto dal *Pentecostal Herald*, Maggio 2016, "The voice".



38^a Conferenza Nazionale

12-15 Agosto
2016

Nicolaus Hotel
Bari

